Il punto della sicurezza arriva dal pareggio, assai poco entusiasmante, con la Grecia (1-1)

Gli azzurri di Bearzot in Spagna senza allegria

Gioco modesto con pochi lampi - Buone iniziative di Conti autore del gol italiano - Discreta la prova di Dossena - La sostituzione di Antognoni - Il pareggio greco di Kouis quasi allo scadere dei 90'

● Il pallone calciato da CONTI sta per entrare in porta

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Marini, Collovati, Scirea; Conti (Pruzzo, dal 40' della ripresa), Dossena, Graziani, Antognoni (Oriali, dal 21' della ripresa), Selvaggi. 12. Bordon, 13. Marangon, 14. Vierchowod.
GRECIA: Pantelis; Karusias, Iossifidis; Fioris, Kapsis, Vamuakulas; Ardizoglu (Zindros, nella ripresa), Kouis, Mitropulos (Kosticos, dal 25' della ripresa), Anastopulos, Damanakis. 12. Dafkos, 14. Gumaris, 15. Ravussis.
ARBITRO: Rainea (Romania)
MARCATORI: Conti (I) al 15' e Kouis (G) al 42' della ripresa.

Dal nostro inviato

TORINO — La nazionale azzurra si è dunque ufficialmente qualificata ai «mondiali» del prossimo anno in Spagna. Le mancava un solo punto, e quel punto l'ha giusto ieri preso alla Grecia. Solo che, nelle intenzioni di Bearzot e nelle speranze della gente che con tanto impegno, specie qui a Torino, tifa azzurro, non era dello striminzito pareggio di rigore che ci si sarebbe dovuti accontentare. Gli stessi giocatori, che incasseranno tra l'altro per l'occasione un lautissimo premio, se è vero che si parla di venti milioni tondi tondi a cranio, avevano alla vigilia promesso sfracelli e gol a gogò. Solo che, evidentemente, le promesse dei calciatori, di questi tempi, come e più di quelle dei marinai, hanno la vita peregrina e labile di un attimo. Ma tant'è. In fondo, con l'aria che attualmente tira sul nostro calcio, lo si poteva anche attendere questo nuovo, mediocre e per molti aspetti irritante spettacolo. C'era in ballo, s'è detto, la qualificazione per la Spagna e non era dunque, al di là del famoso punto, la motivazione a mancare. Eppure anche stavolta, salvo poche eccezioni, diciamo Cabrini, Conti e soprattutto Dossena, la squadra è apparsa molliccia, senza molte idee, senza mai un'impennata degna. Tra i peggiori, stavolta, anche il, per solito, generoso Graziani. Quanto ad Antognoni, sembra davvero dare per intero ragione a Bearzot che non lo considera più, ormai, un inamovibile: un'esibizione, la sua, pasticciata, senza nerbo, in qualche caso indisponente.

Quanto ai greci, tutti onesti lavoratori della palla o poco più, possiamo tranquillamente dire che hanno per intiero meritato il lusinghiero, ovviamente per loro, pareggio che hanno alla fine strappato, ma ecco, adesso, la storia del match. Alla battuta gli azzurri che impostano subito, di preferenza sulla fascia destra dove è presto in evidenza Conti, rapide e piacevoli manovre. A conclusione di una di queste, già al 2' Dossena si trova sul piede quella che potrebbe essere una comoda palla-gol: ha però un attimo di esitazione e quando si accinge a sparare il destro lo fa con scarsa coordinazione e la palla finisce così all'esterno della rete. Reagiscono i greci, per l'occasione in maglia bianca e pantaloncini neri, ma ottengono solo un calcio d'angolo sul quale Zoff interviene in due tempi, gli azzurri, trovato il giusto assetto a centrocampo, con Antognoni più avanti, Dossena in mezzo e Marini di copertura, insistono in attacco dove pure Selvaggi trova tempo e modo di esibirsi in buoni spunti. Le marcature, dall'una e l'altra parte, non sono asfissianti e la partita procede dunque piacevole e corretta. Al 16' Cabrini batte una punizione dalla sinistra e Graziani incorna alto di poco.

Insistono gli azzurri ma i difensori ellenici, che si rifugiano spesso nella tattica ormai di moda del fuorigioco, non concedono al momento varchi. Manca forse, agli uomini di Bearzot, quel pizzico di pepe che esalta la carica agonistica, e il pubblico, che attende i gol promessi, un poco se ne indispettisce, passano i minuti, infatti, e non succede niente, nel senso che le poche conclusioni sono tutte affidate a palle sparacchiate puntualmente alte, da Dossena, portato a strafare davanti al suo pubblico. Al 34' Antognoni batte una punizione-bomba, Pantelis respinge come può a Marini, che si trova scodellata davanti la palla buona ma, com'è noto, ha i «piedi sporchi» e la manda, così, lontanissima sul fondo. La partita perde pian piano tono e assume un poco l'aspetto di certe consuete lagne di campionato. Gli azzurri a tratti gigioneggiano e arrivano a correre qualche rischio di troppo sul contropiede, per fortuna non granché convinto, degli avversari.

Ed è giusto tra i fischi e le disapprovazioni che si va al riposo. I soli applausi del match sono dunque riservati alla banda degli alpini che, nell'intervallo, torna a rallegrare la gente con le sue marcette e le sue evolu zioni. Al rientro dei giocatori una novità: gli ospiti schierano Zindros, capo cannoniere del campionato greco, al posto di Ardizoglu. La partita però, come ritmo e contenuti, promette di restare tale e quale, una impennata, al 6', sembra procurarla Selvaggi che, a conclusione di un'elaborata manovra, tenta e azzecca un secco diagonale rasoterra: palla che attraversa tutta la luce della porta per andare a spegnersi dalla parte opposta. Il gioco torna però presto molliccio, come lo era stato nei primi 45'.

Si dirà che bastando il pari, agli azzurri mancano gli stimoli. Ma è, quella degli stimoli, storia vecchia. C'è, addirittura, al 9', un fallo di mani in area di Marini, ma il buon Rainea chiude entrambi gli occhi. Al 12, Graziani aggancia in area una palla lunga di Conti e però il portiere è, anche stavolta, più svelto di lui. Poi, finalmente, al 15', gli azzuri passano in vantaggio: azione sulla destra Dossena, Marini, cross rasoterra. Distrazione di un difensore e tiro pronto di Conti che mette in rete il sospirato pallone del gol. Protrebbero addirittura raddoppiare, gli azzurri, tre soli minuti dopo, non sparasse altissimo, Graziani, un'altra palla-gol servitagli da Cabrini. Adesso la squadra sembra per più di un verso rivitalizzata, ma Bearzot non dev'essere soddisfatto se, al 21', chiama in panchina Antognoni e lo rimpiazza con Oriali. Rispondono i greci con Kosticos al posto di Mitrópulos.

Nel frattempo Conti sbaglia grossolanamente una rovesciata in area e si fa poi ammonire per reazione ad un fallo. Adesso qualcosa di più e di meglio si vede, anche perché i greci più dei nostri mostrano d'accusare la distanza, e la gente mostra di voler far la pace. Dossena addirittura sfodera finezze, virtuosismi, tocchi di prima, e il tifo in parte granata va in sollucchero. Gran tiro «da fuori» di Selvaggi al 36' su cui il portiere s'arrangia come può, si avventa Graziani, ma lo precede d'un attimo un difensore. Esce, acciaccato, Conti al 40' e lo sostituisce Pruzzo.. Ma sono le ultime battute, ormai e non dovrebbero far storia, senonché, due soli minuti dopo, Zindros crossa in area dalla destra, Kouis s'eleva in pregevolissimo stacco, colpisce alla perfezione di testa, e il gol del pareggio è fatto. Una parvenza di reazione, poi, senza molta gloria come si può capire, il fischio di chiusura. Gli azzurri, bontà loro, sembrano comunque consolarsi col fatto che sono ufficialmente qualificati per i «mondiali» di Spagna.

Bruno Panzera

Mentre il presidente Sordillo ha detto: «Il primo tempo è di quelli da dimenticare»

Bearzot: «Una squadra senza gioco»

«Precisazioni» a proposito della sostituzione di Antognoni - A Napoli non ci dovrebbero essere novità

Dal nostro inviato

TORINO — È finita tra una salve di fischi la partita che doveva sanzionare definitivamente la qualificazione degli azzurri ai campionati del mondo. Fischi, sia chiaro, solo nei confronti degli uomini di Bearzot e non certamente per i greci i quali, anzi, si sarebbero meritati qualcosa in più di un pareggio, non foss'altro per l'impegno profuso. E che il pubblico, questa volta, avesse più diritto di reclamare lo hanno ammesso tutti: dal presidente della Federcalcio, Sordillo, al c.t. Bearzot e dagli stessi giocatori. Sordillo, infatti, a chi gli chiedeva un giudizio, non ha potuto che essere molto drastico: «Il primo tempo è di quelli da dimenticare alla svelta, così come la partita nel suo assieme non mi è piaciuta».

Stesso discorso, più o meno, del responsabile tecnico: «Erano anni che non mi trovavo una squadra così deconcentrata, nervosa, incapace di fornire un barlume di gioco. Per questo i fischi del pubblico non mi hanno fatto male. Anzi. Chi ha pagato il biglietto deve potersi divertire ed oggi, onestamente, non si può certamente parlare di gara entusiasmante, brillante. Per tutti questi motivi sono deluso, sono amareggiato».

Quindi il risultato è giusto, gli viene chiesto.

«Anche se avessimo vinto per 2-0 non avrei cambiato una virgola di quanto ho detto. Abbiamo giocato male. Questa volta non intendo salvare nessuno».

Allora perché ha sostituito Antognoni?

«Stavamo vincendo grazie ad un gol di Conti ed ho pensato di togliere il centrocampista più avanzato per immettere un difensore. Sono stato un po' indeciso perché avrei potuto sostituire anche Marini. Ma quanto vi sto dicendo l'ho già detto all'interessato, ad Antognoni».

Come mai sostituisce sempre il «capitano» della Fiorentina?

«Faccio delle scelte tattiche. E se avessi sostituito Marini cosa avreste detto?».

Visto come è andato l'incontro, a Napoli, contro il Lussemburgo, cambierà volto la Nazionale?

«Come si fa a rispondere ad una domanda del genere. Manca ancora un mese. Però, come ho già detto in tante altre occasioni, i giocatori sono questi. Comunque a Napoli non ci saranno molte novità. Anzi, penso che la squadra sia la stessa che oggi ha segnato il gol alla Grecia».

Degli ellenici cosa può dire?

«Hanno confermato di essere una squadra molto combattiva. Per loro è stato tutto più facile. Il loro scopo era quello di mantenere il più possibile il governo del pallone. Ci sono riusciti molto bene e alla fine hanno sfruttato una pausa della difesa per segnare il gol del pareggio. Ma non credo sia il caso di fare drammi».

Non pensa che con una squadra così l'Italia farà poca strada ai Mondiali?

«Mancano diversi mesi, e come è successo nel '78, proprio prima di lasciare l'Italia per l'Argentina, la squadra esplose».

Era prevista l'utilizzazione di Pruzzo?

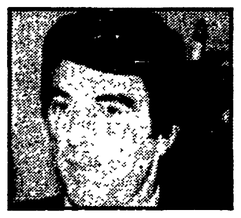
«No. L'ho mandato in campo al posto di Conti che non stava bene. Comunque, ripeto, se non avessimo segnato il gol non avrei cambiato neppure Antognoni. Tutti hanno giocato una partita molto scialba, senza capo né coda».

Negli spogliatoi azzurri non c'è tanto entusiasmo. Fatta eccezione per Zoff che ha conquistato il record delle presenze in maglia azzurra, tutti gli altri cercano di evitare le dichiarazioni. Antognoni, il personaggio più discusso, ha dichiarato: «I motivi per cui sono stato sostituito li ha già fatti presente il c.t. Credo di aver giocato come tutti gli altri».

Euforia, giustamente, fra i greci. Panagulias, c.t. della Grecia, parlando con i giornalisti ha dichiarato: «Se non avessimo commesso alcuni errori, in particolare ad Atene contro l'Italia, saremmo andati noi in Spagna. Ora chiuderemo questa avventura battendo la Jugoslavia».

I. c.

Si chiama Kouis l'uomo che ha rovinato a Zoff il giorno della festa



TORINO — E' stato Kouis, un centrocampista dell'Aris di Salonicco, a rovinare una festa che Dino Zoff si era preparato con una pazienza e una costanza che da sole meriterebbero un premio. Mentre l'Italia conduceva avanti la partita (vi dirà Bruno Panzora in quale modo) Dino Zoff nella sua tana consumava il suo novantacinquesimo gettone in nazionale. Al suo ingresso in campo un gruppo di tifosi della Juventus gli aveva regalato un mazzo di rose rosse così come un innamorato alla sua donna amata e Dino Zoff, tutte quelle rose, le aveva offerte alla sua «curva», la curva Filadelfia, quella che ogni domenica, quando la Juventus gioca al «Comunale», fa il tifo per questo meraviglioso «vecchio».

Poi l'Italia aveva perso il campo e Zoff era andato a rifugiarsi nell'altra curva e un sole quasi primaverile, forse spuntato apposta per lui, durante tutti i primi 45' aveva scaldato le ossa di questo «vecchio» pieno di gloria. Pochi i suoi interventi e tutti di ordinaria amministrazione: mentre sbrigava questo suo lavoro abituale Dino faceva i conti con i suoi tanti record: 95 presenze in Nazionale, più di tutti in Italia, una più di Pelè, tante quante il portiere tedesco Maier. Già tre volte ai campionati del mondo e in vista il quarto campionato in Spagna il prossimo anno. Con la sua Juventus cinque scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia. E con la nazionale un campionato d'Europa. Nella Juventus ancora un primato imbattuto da sempre chissà fino a quando: 903' di imbattibilità e nella nazionale ben 1143' conservando la sua rete inviolata: da Italia-Jugoslavia 3-1 del 20 settembre '72 ad Italia-Haiti 3-1 del 15 giugno 1974. E ancora altri primati: 518 partite in serie A con solo tre uomini davanti a lui nella classifica di tutti i tempi: Piola (566), Albertosi (532) e Rivera (527). In Nazionale era la quarantaduesima volta che aveva la fascia di «capitano» e quando Conti ha segnato, Zoff si è ricordato che quella era la sua cinquantunesima vittoria (le altre partite: 28 pari e 15 sconfitte). Mancavano in quel momento 24' per la festa finale e Zoff indaffarato a seguire la sua squadra che stava giocando sempre più male, ha ricordato il momento suo più triste: quel «processo» intentato dai giornalisti per quei tre gol presi «da lontano» in Argentina. Il sole era scomparso, e al freddo che era sceso sullo stadio si aggiungevano impietosi i fischi di un pubblico che meritava uno spettacolo diverso. Chissà se fra tanto gelo Dino Zoff, ridotto ormai a un prodotto «Findus», ha avvertito che poteva succedere il peggio. Ha gridato ai suoi che i greci di Panagulias si erano accorti che stavano giocando contro nessuno.

Dino Zoff ha urlato a perdifiato che non era giusto rovinargli così all'ultimo minuto una festa che aveva preparato da tanto tempo. Ma quelli non erano più in grado di ascoltare nessuno: anche Bearzot urlava dalla panchina, ma l'Italia era ormai «imbastita». Quando mancavano due minuti circa Zindroj, anche lui dell'Aris, ha cercato la testa del suo compagno Kouis: Zoff si è gettato ed è volato come un angelo, ma il fruscio delle corde della rete che si stava gonfiando paurosamente alle sue spalle, lo ha trafitto. Povero Zoff! Forse il freddo, forse l'emozione che non l'aveva mai preso in tanti anni, gli hanno giocato un brutto tiro, più brutto di quel maligno colpo di testa di un greco, centrocampista dell'Aris, di nome Kouis.

Nello Paci

● GUSTAVO GIAGNONI

Lo sport oggi in TV

RETE 1

● ore 14.15: Notizie sportive
● ore 15.20: Notizie sportive
● ore 16.20: Notizie sportive
● ore 18.30: «90° minuto» ● ore 21.45: «La domenica sportiva» (nel corso della trasmissione sarà teletrasmesso il «mondiale» dei «medi jr.» Benitez-Santos.

RETE 2

● ore 14.55: «TG2 - Diretta sport» (Francia- Nuova Zelanda di rugby, Berloni-Recoaro di basket, Pr. Roma di ippica)
● ore 19: Cronaca di un tempo di una partita di calcio di serie B
● ore 20: «TG2 - Domenica sprint»

RETE 3

● ore 14: «Diretta sportiva»: Fano-Diana Dalos di pallavolo
● ore 19.15: «Sport-Regione»
● ore 20.40: «Sport 3»
● ore 22.30: Roma-Brighton di calcio: telecronaca registrata

Allo stadio Marassi di fronte due squadre, che stentano a diventare protagoniste

In Samp-Lazio ricordi di serie A

Il Perugia a Brescia è chiamato a confermare il suo felice momento - La capolista Varese di scena a Pisa

ROMA — Ecco per il campionato di serie B una domenica che conta, con un calendario ricco di appuntamenti di cartello, con alcune sfide importanti per la classifica, altre per i risvolti, che nascendono nelle loro pieghe con squadre alla ricerca di una rivalutazione, con altre di una conferma.

Spulciando una per una le partite, di questa decima giornata, in quasi tutte vi si trovano elementi di un certo rilievo, che possono offrire alla classifica novità, se non addirittura stravolgimenti.

Cominciamo da Brescia-Perugia. Faccia a faccia due squadre con chiare ambizioni di promozione, ma con rendimento molto diverso. Il Brescia stenta, naviga con grande fatica nei bassifondi della graduatoria, cerca senza molto successo fino ad ora di tirarsi fuori dagli impicci, tutto al contrario del Perugia, brillantemente salito alla ribalta nelle ultime domeniche, dimostrando di essere la squadra più bella e più forte della B. Uno scontro con intenti diversi, che avrà comunque il pregio di chiarificare un campionato ancora indelineato.

Da Brescia-Perugia e Cavese-Samb. Di fronte due delle più simpatiche sorprese del torneo. Anche qui è una specie di spareggio. Sarà anche una partita riscatto per entrambe, essendo reduci i campani dalla sconfitta di Perugia, i marchigiani dal pareggio casalingo con il Brescia. Proseguiamo Lecce-Bari è un derby ed è sufficiente questo per stabilire l'importanza dell'incontro. Se poi a questo si aggiunge che il Lecce, dopo la bella partenza, ha infilato una serie di risultati più o meno negativi, mentre il Bari, dopo un momento di appannamento, è tornato a brillare, a suon di gol, ecco che l'incontro diventa di fondamentale importanza per tutte e due. Un discorso analogo vale anche per Reggiana-Pescara, incontro dove già si lotta per la sopravvivenza.

Poi c'è Palermo-Rimini, con i siciliani in grosse difficoltà (sono reduci da due sconfitte consecutive), che hanno creato malumori e segni di nervosismo. Con il Rimini sarà tutt'altro che facile e così per la squadra di casa, la partita si trasforma in un esame. Pisa-Varese è uno scontro al vertice con in palio punti d'oro per migliorare o conservare le posizioni di preminenza raggiunte fin qui dalle due contendenti, mentre fra Spal e Pistoiese c'è una specie di rincorsa al successo, da troppo assente nel loro ruolino di marcia. Più attenuati sono i toni nei 90' fra Cremonese e Catania.

Per ultimo, a completare la giornata, abbiamo lasciato volutamente la grande sfida di questa decima giornata, dal lontano sapore di serie A: Sampdoria-Lazio. Erano le grandi favorite, invece hanno vissuto momenti difficilissimi. In casa blucerchiata c'è stata anche una crisi tecnica con sostituzione dell'allenatore, nella Lazio è mancato poco. Sono reduci tutte e due da due preziose vittorie esterne che non solo hanno rasserenato l'ambiente, ma le hanno rilanciate in classifica. Ora si giocano tutto questo poco di bello che sono riuscite a fare nelle sfide odierne di Marassi. Calendario cattivo, ingeneroso. Forse sarebbe stato meglio un incontro di maggiore respiro, per rattoppare la situazione senza affanni. Invece eccole di fronte a doversi colpire per vivere meglio e non sprofondare in un nuovo baratro. È incontro aperto, impronosticabile,da tripla. La Samp, gestione Ulivieri, infarcita di big per il campionato cadetto, non offre spettacolo eccelso, ma il suo gioco stringato e senza fronzoli porta punti. Neanche la Lazio gioca bene e tanto meno diverte, però a Pistoia, Castagner ha escogitato una formazione uso esterno di grossa affidabilità. Di fronte perciò due squadre che badano solo al sodo. La speranza è che lo spettacolo non scenda sotto i livelli di guardia.

Paolo Caprio

Gli arbitri (ore 14.30)

Brescia - Perugia: Longhi; Cavese - Samb: Pieri; Cremonese - Catania: Bergamo; Foggia - Verona: Lombardo; Lecce - Bari: Casarin; Palermo - Rimini: Pirandola; Pisa - Varese: Mattei; Reggiana - Pescara: Tani; Sampdoria - Lazio: Lo Bello; Spal - Pistoiese: Esposito.

L'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' GAS E ACQUA DI TRIESTE (A.C.E.G.A.)

bandisce un concorso pubblico per la copertura di

UNA POSIZIONE DI GRUPPO II AL SETTORE RAGIONERIA DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE

Requisiti indispensabili richiesti:
— nn aver superato il 35° anno di età alla data dell'8 novembre 1981, salvo i casi di elevazione previsti dalle norme vigenti;
— lurea in economia e commercio oppure diploma di ragioniere o perito aziendale con servizio (con funzioni di concetto per almeno tre anni consecutivi) presso uffici di contabilità generale di aziende o enti pubblici o privati.

Gli interessati potranno ritirare il bando di concorso - dove risultano tra l'altro specificati gli ulteriori requisiti richiesti - presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, Trieste - Via Bellini n.1/d, 2° piano, stanza n. 48 (telefono 68744, int. 92), dalle ore 7.30 alle ore 13.30 di ogni giorno feriale.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scade alle ORE 12.00 DEL 22 DICEMBRE 1981.

Trieste, 8 novembre 1981

Il Direttore Generale f.f.

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia Parziali o complete Eseguite ed applicate in giornata Trattamento indolore.

L.1.100.000

Comprende viaggio Milano Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda.

Per informazioni, orario ufficio

A.M. BOSMAN (050) 35.446

Dopo le ore 19 00

MEONI LEONELLO (50) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA

Cambio di avversario all'«Olimpico»: al posto dell'Eindhoven, amichevole con gli inglesi (ore 14,30)

La Roma vuol dare spettacolo col Brighton

ROMA — La Roma aveva fatto le cose per bene Prima in classifica nel campionato italiano, si voleva battere ad armi pari con una squadra straniera di rango. La scelta era caduta sull'Eindhoven, compagine olandese che capeggiava il proprio torneo. Quindi, esistevano tutti quei presupposti caldeggiati da Liedholm. Cioè una formazione capace di insegnar qualcosa ai suoi ragazzi, sia sotto il profilo della «zona» che del pressing e del fuorigioco. Lo svedese non si stanca mai di ripetere che la Roma ha bisogno di fare esperienza internazionale. Nella passata stagione i giallorossi riuscirono nel loro precampionato a confrontarsi con squadre di ottima levatura: Betis Siviglia, Dinamo Zagabria, Atletico Madrid, Internacional di Porto Alegre, Twente, Brann Bergen, Carl Zeiss Jena. I frutti si videro per tutto l'arco del campionato, culminato con la quasi conquista dello scudetto.

Quest'anno i giallorossi hanno affrontato in campo internazionale soltanto i brasiliani dell'Internacionale di Porto Alegre, gli irlandesi del Ballymena e i portoghesi del Porto. Ovvio, quindi, che gli olandesi dell'Eindhoven rappresentassero un test quanto mai valido, oltre tutto perchè vantano nelle loro file ben cinque nazionali. Purtroppo il ghiotto appuntamento è saltato per un veto posto dalla Federazione olandese, in quanto la nazionale dovrà far fronte prossimamente ad alcuni impegni. Il dott. Gilberto Viti, responsabile dell'ufficio organizzazione della società, ha così dovuto bruciare i tempi alla ricerca di una formazione altrettanto valida. È stato possibile reperire in Inghilterra il Brighton, compagine che attualmente occupa il sesto posto nella classifica della prima divisione inglese (corrispondente alla serie A italiana) e che resta ugualmente un test probante. Nelle file del Brighton militano due nazionali inglesi (Ritchie e Case - attaccanti); due irlandesi (Grealish - centrocampista; Robinson - attaccante); un gallese (il centrocampista Thomas) ed uno scozzese (il centrocampista Spith).

La partita sarà sicuramente una amichevole di grande spettacolarità e all'«Olimpico» non dovrebbe mancare il grande pubblico. Vigeranno le norme di Coppa: in caso di parità si ricorrerà ai «supplementari» e, in ultima analisi, ai rigori; insomma, ci sarà comunque un vincitore. Lo sponsor giallorosso, l'industria alimentare Barilla, donerà una Coppa d'argento al vincitore. Gli esercenti di Roma e del Lazio potranno accedere gratuitamente allo stadio, mostrando, ad un apposito botteghino, una fattura che comprovi l'acquisto di prodotti Barilla. Liedholm è intenzionato a schierare la migliore formazione, compreso il recuperato Turone e i nazionali Marangon, Pruzzo, Nela e Bonetti. L'inizio verrà dato alle ore 14,30 dal sig. Benedetti. Per finire, ci sia consentito un appunto: i biglietti ci sembrano troppo cari, oltretutto se rapportati alla diversa caratura dell'avversario: 25.000, 15 000, 10.000 - 3.500 lire potrebbero limitare la... voglia.

g. a.

Spericolati sciatori,

il vento delle piste minaccia la vostra gola. Una Pasticca del Re Sole sciolta in bocca ogni tanto vi difende gradevolmente. La troverete solo in farmacia.

Efficace, mobile, gradevole. Pasticca del Re Sole.